

■ L'EVENTO Nel volume di Fabrizio Mollo "Uomini e merci tra Sicilia e Bruzio" La rilevanza del porto di Hipponion

Al Sistema bibliotecario vibonese il prof. Mollo ha parlato di Magna Grecia e Sicilia

di FRANCESCO LO DUCA

«SE esaminiamo con attenzione quella che è la capacità commerciale delle popolazioni del sud Italia, della cosiddetta Magna Grecia in rapporto alla Sicilia, capiamo come il Mediterraneo centrale e soprattutto le nostre regioni avessero, in epoca antica, una centralità economica e anche politica assolutamente non secondaria».

Così si è espresso il docente universitario e archeologo, Fabrizio Mollo nell'interessante presentazione del suo recente volume, *Uomini e merci tra Sicilia e Bruzio - Economia, scambi commerciali e interazioni culturali (IV sec. a.C. - metà II sec. d.C.)* editore Rubbettino, avvenuta l'altro ieri al Sistema bibliotecario vibonese. A intervistare Fabrizio Mollo è stata l'archeologa Maria D'Andrea, preceduta dall'intervento introduttivo del direttore Sbv, Emilio Floriani.

Il libro, considerato dal suo autore «un manifesto anche per la politica calabrese e per quella meridionale in genere», racconta come per le relazioni commerciali tra Magna Grecia e Sicilia, ed in partico-

lare tra la Calabria e la Sicilia, furono utilizzate le ceramiche fini, quelle che in genere presentano delle decorazioni, e le anfore di trasporto che ci danno la storia delle relazioni in maniera evidente. «Le navi - ha spiegato l'archeologo, sollecitato dalle domande e argomentazioni di Maria D'Andrea - che trasportavano beni, innanzitutto l'olio e il vino prodotti lungo il mar Tirreno in Campania e soprattutto in Calabria, portavano anche, negli spazi che rimanevano, le ceramiche fini, quelle figu-

rate».

I protagonisti di queste relazioni sono gli uomini: mercenari, mercanti, imprenditori agricoli e artigiani che si spostano nel Mediterraneo, in-

terpreti di un'articolata trama di contatti e di scambi nel periodo compreso tra il IV secolo a.C. e l'inizio dell'età imperiale romana. L'analisi storica e archeologica riguarda porti e siti strategici lungo le rotte del Mediterraneo centrale: Napoli, Poseidonia, Velia,

Hipponion, Rhegion, Messina, Panormos, Lilibeo restituendo il giusto peso alle Eolie, alle Egadi e a Pantelleria, che sono state «snodi e crocevia commerciali fondamentali in ogni epoca oltre che sfondo di eventi storici importanti, soprattutto nelle complesse dinamiche dei rapporti tra Roma e Cartagine».

Nel racconto di Fabrizio Mollo assume rilevanza il porto di Hipponion, il più importante del basso Tirreno per la posizione naturale del Poro, «per la proiezione di questo

porto che se lo contendono i Greci, i Brettii, i Cartaginesi, nonché Agatocle, prima ancora Dionisio I e Annibale. Una lunga tradizione - ha proseguito - si lega al porto di Hipponion, non solo come terminale commerciale, ma anche al retroterra agricolo di questo splendido territorio». Insomma, il porto di Hipponion è il recapito di una zona ricchissima, e «Valentia è una colonia latina che ha una sua ricchezza», una sua importanza proprio perché possiede una grande capacità produttiva.

Nel dibattito conclusivo, scaturito dall'intervento dell'archeologa Anna Murmura, si è parlato di «favorire la valorizzazione dei territori», perché non basta fare la ricerca ma occorre collaborare con la Soprintendenza ai beni culturali per «innestare il turismo culturale». A tal proposito, un ruolo fondamentale è stato attribuito alla scuola, «contestualizzando molto di più la storia locale all'interno di una cornice internazionale ampia, per far capire ai nostri

figli che, ad esempio, Annibale non è un'entità, venuta dal cielo, ma è vissuto quindici anni in Calabria.



Il docente universitario Fabrizio Mollo

